

*Novellara*

*Notizie 6 2011*

**Giornate  
di studio,  
visite e  
incontri**



**Novellara**  
*Teatro della Rocca*  
*19 -20*  
*novembre 2011*

**Lelio  
Orsi**  
*a cinque  
secoli dalla  
nascita*

# Lelio Orsi a Novellara



## ORSI A NOVELLARA - TEATRO DELLA ROCCA - SABATO 19 NOVEMBRE 2011 - GIORNATA DI STUDI

Ore 10,00 Saluti delle autorità	<b>Raul Daoli</b> <b>Mirko Tutino</b> <b>Stefano Casciu</b> <b>Paolo Santachiara</b>	Sindaco del Comune di Novellara Assessore alla Cultura della Provincia di Reggio Emilia Soprintendente per i BSAE di Modena e Reggio Emilia Assessore alla Cultura del Comune di Novellara
Ore 11,00 interventi	Presiede <b>Claudio Strinati</b> <b>Angelo Mazza</b>  <b>Massimo Pirondini</b>  <b>Maria Cristina Costa</b>  <b>Gianluca Cristoforetti</b>  <b>Walter Baricchi</b>	Ministero Beni Culturali, Roma Ispettore onorario per i beni storici e artistici nel territorio dell'Emilia-Romagna - <i>Cicli decorativi e decorazione nelle piccole corti e nelle residenze padane</i> Storico dell'arte, Reggio Emilia - <i>Lelio Orsi e gli acquisti del Museo Gonzaga di Novellara</i> Architetto, Reggio Emilia - <i>Castello Querciola e un'opera giovanile di Lelio Orsi</i> Architetto, Faenza - <i>Progetto dello spazio pubblico dal Rinascimento ad oggi</i> Presidente del Club Unesco di Reggio Emilia - <i>Rinascimento urbano nelle piccole capitali padane</i>
Ore 13,00 Buffet Ore 13,30 Visita alla Piazza di Novellara Ore 15,00	<b>Pierluigi Carofano</b>  <b>Alessandra Bigi Iotti</b>  <b>Antonio Vannugli</b>  <b>Giulio Zavatta</b>  <b>Emilio Negro</b>  <b>Marco Ciampolini</b>	Scuola di specializzazione in Beni Storico Artistici, Università di Siena <i>Correggio o Lelio Orsi? Precisioni intorno ad una nuova versione del Cristo nell'Orto degli Ulivi</i> Storica dell'arte, Reggio Emilia - <i>"un maestro che si accorda benissimo all'opinione di Messer Lelio". Pietro Motta e il giovane Raffaellino da Reggio alla corte di Novellara</i> Università per Stranieri di Perugia - <i>L'Oratorio del Gonfalone a Roma: stato degli studi e nuove proposte</i> Università di Verona - <i>Pompeo Pedemonte, Giulio Rubone e Raffaellino da Reggio nel cantiere della Sala del Fico a Novellara</i> Storico dell'arte, Bologna - <i>Prospero Clemente: un'inedita Madonna col Bambino e un disegno</i> Accademia di Belle Arti di Carrara - <i>Il Cinquecento emiliano nelle collezioni senesi</i>

A seguire visita al Museo Gonzaga dove in occasione del cinquecentenario sarà esposto, per gentile concessione della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici di Modena e Reggio Emilia il "Ratto di Ganimede"

## SULLE TRACCE DELL'ORSI - DOMENICA 20 NOVEMBRE 2011 - NOVELLARA - VISITE AI LUOGHI ORSIANI

Ore 10,30	Visita guidata al Museo Gonzaga con <b>Elena Ghidini</b> (direttrice Museo Gonzaga)
Ore 15,00 Ritrovo davanti alla Rocca	Visita guidata al Casino di Sopra con <b>Umberto Nobili</b> (storico dell'arte, Reggio Emilia)

Informazioni e prenotazioni: Biblioteca Comunale 0522.655419

dalle ore 15,00 alle 18,30 le visite al Museo Gonzaga saranno accompagnate dai bambini delle classi 5<sup>e</sup> delle Scuole elementari di Novellara

# Un grande manierista in una piccola corte



*...da Feltrino (1371)  
a Filippo Alfonso (1728)*



**L**a dinastia Gonzaga di Novellara ebbe inizio con Feltrino Gonzaga, figlio di Luigi primo signore di Mantova, che nel 1356 si proclamò signore di Reggio e dopo anni di battaglie con Estensi e Visconti, la cedette a questi ultimi nel 1371.

Da allora Feltrino e i suoi si ritirarono nei castelli di Novellara e Bagnolo, luoghi importanti per il controllo delle vie fluviali tra il Po e la pianura padana, dando vita ad una piccola signoria che fu, per antica origine e importanza, la seconda fra le piccole signorie gonzaghesche.

Destreggiandosi abilmente, i Gonzaga, riuscirono a salvaguardare il loro piccolo territorio per quasi quattrocento anni (dal 1371 al 1728) da invasioni e saccheggi e ne fecero un piccolo stato con proprie forme di organizzazione economica, civile, politica e religiosa. Si imparentarono con importanti casate e furono oltre che politici accorti, condottieri, diploma-

tici, alti prelati, mecenati. Parteciparono attivamente alla vita politica, ospitarono alla loro corte sovrani, condottieri, artisti, collezionarono opere d'arte e amarono la musica e le lettere.

**D**urante il Quattrocento furono soprattutto impegnati a difendere la loro signoria da liti e controversie. Il Cinquecento, con il privilegio imperiale del 1501 che legittimava Novellara a contea, fu invece il loro secolo d'oro. Nei decenni centrali del Cinquecento i signori di Novellara operarono a tutto campo nella promozione delle arti e del rinnovamento edilizio, iniziarono a battere moneta propria e resero Novellara una piccola città ideale.

**L**a rocca fu trasformata da fortezza militare in dimora signorile, fu innalzato il secondo piano e vennero edificati il teatro di corte e i due casini. Determinante fu l'intervento di Lelio Orsi che lasciò la sua impronta non solo nei cicli di

decorazione pittorica della rocca e del casino di sopra ma anche nell'opera di rimodellamento urbanistico di Novellara con la progettazione di diversi edifici.

Tra il Seicento e il Settecento anche i Gonzaga di Novellara non rimasero immuni dalla crisi etico-morale che colpì quasi tutte le signorie italiane.

Quando l'ultimo conte Filippo Alfonso morì nel 1728, nominando la sorella Ricciarda sua erede universale, una grande tradizione

di mecenatismo, austerità morale e sagacia amministrativa si era quasi totalmente perduta negli intrighi di corte e nella fatuità dei costumi.

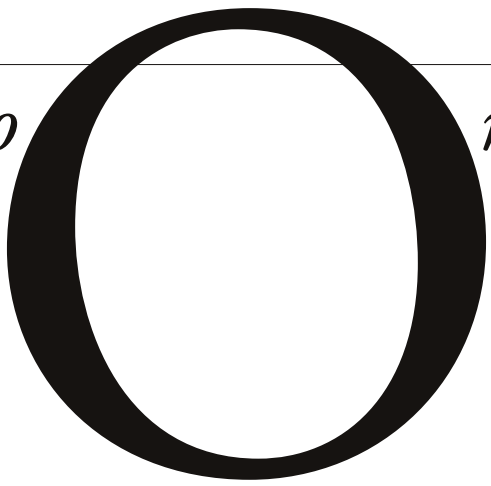
**I**l feudo di Novellara fu assegnato nel 1737 al vecchio Duca di Modena Rinaldo I d'Este e a Ricciarda rimasero i beni mobili e i due casini dove trasferì parte dell'arredo e della quadreria che era in rocca. Nel 1754 la rocca fu acquistata dalla Comunità.

## *Riscoprire insieme all'Orsi la nostra antica storia ed identità*

Il cinquecentesimo anniversario della nascita di Lelio Orsi offre un'importante occasione, il 19 e 20 novembre, per riscoprire o conoscere per la prima volta quest'artista novellarese, che nella sua genialità e grandezza, è riuscito a tramandare sino ai giorni nostri il valore della bellezza come utile strumento per la coesione della comunità. Sua è l'impostazione di importanti edifici della nostra città, del centro storico, della piazza, ancora oggi luogo d'incontro e di vivacità; molte sono le opere conservate in Museo. Opere che con l'impegno del Ministero, della Soprintendenza BSAE di Modena e Reggio Emilia e come amministrazione ci siamo impegnati ad acquistare e riportare a Novellara. Vi invito quindi a partecipare alle iniziative ed a riscoprire insieme all'Orsi la nostra antica storia ed identità.

Il Sindaco **Raul Daoli**

Lelio



Orsi (1508/11-1587)

*Fra i maggiori protagonisti di quella splendida stagione artistica del Cinquecento*



*Apollo sul carro del Sole, Asta Sotheby's New York 23 gennaio 2008.*

**L**elio Orsi è a buon diritto, insieme con Antonio Allegri e Nicolò dell'Abate, fra i maggiori protagonisti di quella splendida stagione artistica che, nel Cinquecento, interessò anche quelle piccole ma culturalmente vivacissime corti che stavano a corolla intorno a Reggio, ultimi baluardi dell'estremo feudalesimo rinascimentale emiliano: Novellara, Correggio, Scandiano, Sassuolo.

Orsi fu uno straordinario artista, ben noto agli studiosi e agli addetti ai lavori, ma ancor oggi relativamente poco conosciuto. Ciò per diverse ragioni:

**1** Egli passò gran parte della sua vita in provincia, fra Reggio e Novellara (pur con soggiorni anche lunghi a Roma e puntate a Venezia); zone, queste dell'Emilia occidentale, trascurate dalla grande storiografia del tempo (Vasari, pur nell'edizione ampliata delle sue *Vite dei più eccellenti pittori...*, del 1568, dedica soltanto poche pagine a Correggio e ignora del tutto Lelio Orsi).

**2** Molti suoi dipinti andarono perduti, e i suoi affreschi, confinati fra Novellara e Reggio, anch'essi per lo più distrutti (come nel caso della decorazione della Torre dell'orologio di Reggio). Ad andare per il mondo (oggi sono nelle raccolte del Louvre e dei più importanti musei inglesi e statunitensi) a testimoniare il suo raro temperamento artistico furono soprattutto i suoi disegni



*Leda e il cigno, Asta Sotheby's New York, 24 gennaio 2008.*

### *Un artista altamente quotato*

La nuova considerazione in cui oggi si tengono questi artisti è altresì testimoniata dai prezzi altissimi spesso raggiunti dalle loro opere sul mercato internazionale: in particolare per Orsi basterà citare il disegno con *Apollo sul carro del sole*, battuto all'asta Sotheby's (New York) del 23 gennaio 2008 per 257.000 euro o il piccolo rame con *Leda ed il cigno* che spuntò, sempre a New York (asta Sotheby's, 24 gennaio 2008) la cifra di 1.027.000 euro.

(molti derivati dalla dispersione degli oltre 100 fogli della antica collezione dei Gonzaga di Novellara); disegni (Orsi fu un notevole disegnatore) che fin da allora erano per pochi raffinati collezionisti ed intenditori, non certo destinati ad un grande pubblico.

**3** La sua era una cultura di corte, retaggio di pochi eletti, cioè la cultura della così detta Maniera, dai temi spesso ermetici (si pensi alle opere di un altro grande "manierista", Parmigianino) o addirittura talvolta incomprensibili. Tale movimento fu a lungo definito con il termine spregiativo di "Manierismo"; ciò fin verso la metà del secolo scorso, quando se ne avviò il recupero e rivalutazione da parte della critica (Briganti, 1945).

# Da Novellara alla fama



Fregio con guerrieri, cavalli, figure e animali fantastici. Querciola, Canonica del Castello.



**1508 ca.** Nasce a Novellara, dove il padre era capitano della porta di quel castello. Fino a tempi relativamente recenti si è ritenuto che la data di nascita fosse il 1511, ricavandola dalla sua lapide sepolcrale, che lo diceva morto, a 76 anni, nel 1587. Il rinvenimento di un rogito del 1528, in cui Lelio è testimone (per tale funzione occorre almeno 20 anni) suggerisce però di retrodatare la sua nascita non oltre il 1508 (Catalogo mostra, 1987, p. 21).

I punti di riferimento delle sue prime esperienze artistiche sono da ricercarsi prima a Mantova (Giulio Romano), poi a Parma (Parmigianino).

**1535.** A tale data risulta già trasferito a Reggio con la famiglia (Catalogo mostra, 1987, p. 24), ma forse anche prima: fra la fine degli anni Venti e gli inizi del decennio successivo sembrerebbero infatti da collocare i **fregi del castello di Querciola**, la più antica delle opere giunte fino a noi. Si tratta di scene da teatro popolare e grottesco, nutrite dello spirito nordico di un Pordenone (Cremona), di un Leonbruno o di un primo Giulio Romano (Mantova).

**1536.** Lavora, con altri, all'arco di trionfo per l'arrivo a Reggio di Ercole II (apparato effimero, perduto).

**1544.** Esegue i primi progetti (allegoria di una stagione dell'anno per ciascuna faccia) ed il disegno definiti-



*Allegoria della Primavera, Parigi, Louvre.*



*Allegoria dell'Estate, Parigi, Louvre.*



*Allegoria dell'Autunno, Parigi, Louvre.*



*Allegoria dell'Inverno, Parigi, Louvre.*



vo (*Apollo sul carro del sole* per la sola facciata verso la piazza), preliminari alla decorazione della Torre dell'orologio di Reggio; il contratto con i fabbricieri è del 13 novembre (Catalogo mostra, 1987, p. 28).

**1545.** Affresca la **facciata della Torre Orologio di Reggio** (opera perduta). Dai disegni preparatori dei progetti presentati (conservati al Louvre ed in altri musei) risulta chiaro l'ampliamento degli orizzonti culturali dell'artista: oltre a Giulio Romano, non mancano riferimenti a Correggio, a Michelangelo (probabilmente a lui noto per mezzo di stampe) ma anche il segno di certe violenze espressive di Rosso insieme alle sensuali eleganze di Primaticcio (che proprio in quei primi anni '40, proveniente da Fontainebleau, era in giro per l'Italia).

**1542-47.** E' completato, a Reggio, il **Palazzo dell'Arte della Lana**. Lelio Orsi ne cura il **progetto per la decorazione della facciata**, con scene attinenti l'arte della lana (Windsor Castle, Royal Library; identificato per tale in Catalogo mostra, 1987, p. 28). Disegno chiaramente suggestionato dalla colorata naturalezza narrativa di Nicolò dell'Abate, il quale poco prima aveva lavorato, in città, proprio nel vicino palazzo Pratonieri.

**1546, marzo.** Accusato di complicità in omicidio l'artista fugge a Novellara, dove lavorerà, in Rocca, al **Camerino di Ganimede** (l'affresco della parte centrale del soffitto, con il **Ratto di Ganimede** ed altri frammenti, si trovano alla Galleria Estense di Modena): franca e disinvolta sintesi di varie componenti, da Giulio Romano a Girolamo da Carpi, alla cultura di Fontainebleau.

**1552.** E' riconosciuta la sua innocenza. Potrebbe tornare a Reggio ma rimane presso i Gonzaga di Novellara. In questa corte, da allora,



*Apollo sul carro del Sole, Windsor Castle, Royal Library.*



*Progetto per la decorazione della facciata del Palazzo dell'Arte della lana, Windsor Castle, Royal Library.*



*Reggio E., Palazzo dell'Arte della lana.*

*Ratto di Ganimede, affresco strappato dal Camerino di Ganimede della Rocca di Novellara, Modena, Galleria Estense.*



ricoprirà il ruolo di vero e proprio "genius loci": ciò sia dal punto di vista artistico (fu pittore, disegnatore e architetto), sia diplomatico, entrando, fra l'altro, in rapporti di stretta amicizia con quei conti; i documenti ci riferiscono che condivideva con essi non solo gli svaghi quotidiani ma, spesso, pure viaggi e trasferte.

**1553.** Orsi risulta a Venezia accompagnando i conti Camillo e Alfonso Gonzaga.

**1554-55.** Soggiorna a Roma con Alfonso Gonzaga. Non ci è giunta memoria di sue opere eseguite nella capitale pontificia in questo biennio.

**1556.** Lelio è di nuovo a Novellara. Indizi sicuri di un contatto, finalmente diretto, con la cultura romana, vengono dai superstiti affreschi (Modena, Galleria Estense) di un altro **Camerino**, in Rocca, che si ritiene Orsi abbia dipinto in questo momento. Essi raffigurano temi dalle *Metamorfosi* di Ovidio e scene di *Diluvi mitologici* e rivelano influssi michelangioidi e da Perin del Vaga; ma anche suggestioni da Tibaldi (i suoi affreschi in Palazzo Poggi, a Bologna, sono dei primi anni Cinquanta del XVI sec.).

**1558.** Soprintende e lavora alla **decorazione del salone del Casino di Sopra di Novellara** (del conte Camillo); affreschi strappati, attualmente in deposito presso il Museo Gonzaga di Novellara (Catalogo mostra, 1987, pp. 106-110).

**1559.** Lettera di Orsi in cui manda a chiedere, a Roma, alcuni disegni della Cappella Paolina, forse per studio in vista di un dipinto per i Carmelitani di Novellara. E' probabile che in relazione con questa richiesta sia il suo disegno con la *Conversione di S. Paolo* (Oxford Ashmolean Museum); sempre di questo momento, di forti sollecitazioni romane, sembrerebbe pure lo straordinario dipinto con l'*Annunciazione*

*Conversione di San Paolo, Oxford, Ashmolean Museum.*



*Martirio di Santa Caterina, Modena, Galleria Estense.*



*Diluvio mitologico, affresco strappato da un Camerino della Rocca di Novellara, Modena, Galleria Estense.*

*ne* (Novellara, Museo Gonzaga).

**1563.** Come **architetto** Lelio progetta la **costruzione del Casino di Sotto** (per il conte Alfonso) e segue le diverse fasi dei lavori, terminati l'anno successivo. In questo stesso anno progetta o dirige diverse altre opere: dalla **loggia della Rocca** alla **torre del Comune**, dalla **chiesa di S. Lorenzo** ad una **scuderia a Bagnolo**, nonché ad una non meglio specificata "**casa di Roncaglio**".

Gli anni Sessanta vedono l'artista attivissimo, a Novellara, nei lavori più disparati, anche per abbellire la città in vista del matrimonio fra il conte Alfonso e Vittoria di Capua (17 novembre 1567): dalle scene per commedie nel teatro della Rocca alla decorazione delle facciate di alcune case, ai disegni per

#### BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

G. Briganti, *Il Manierismo*, Roma, 1945; R. Salvini-A.M. Chiodi, *Lelio Orsi*, catalogo della mostra, Reggio Emilia, 1950; V. Romani, *Lelio Orsi*, Modena, 1984; M. Pirondini-E. Monducci, *La pittura del Cinquecento a Reggio Emilia*, Reggio E., 1985; E. Monducci-M. Pirondini (a cura di), *Lelio Orsi*, catalogo della mostra, Reggio E., 1987 (con completa bibliografia precedente); al regesto cronologico di quest'ultimo volume si rimanda, infine, per le datazioni sopra riportate.

coni di medaglie e di monete per la costituenda zecca di Novellara (1569). In questi tempi dipinge pure, probabilmente, il *Martirio di Santa Caterina* (1565 ca., Modena, Galleria Estense), vivacissima tela con assai stretti legami ad esperienze romane.

**1567.** Il 20 marzo si pone la prima pietra, a Novellara, per la costruzione della **chiesa di Santo Stefano**, su progetto di Lelio Orsi; nel maggio i lavori saranno interrotti per riprendere nel 1573. Il 16 giugno 1567 il Capitolo del **Duomo di Reggio** delibera un compenso all'artista per **due disegni** (perduti) per la

facciata di quella Cattedrale, ancora da completarsi. (Catalogo mostra, 1987, p. 284).

**1569.** Data sul disegno di Orsi raffigurante la **Madonna della Ghiara** (Reggio E., Museo della Basilica della Beata Vergine della Ghiara). L'esecuzione ad affresco dell'opera sarà poi affidata a Giovanni Bianchi detto il Bertone; ciò a testimonianza del concetto di Orsi, figlio del suo tempo, che fosse soprattutto importante il disegno, il progetto, quella che allora chiamavano "invenzione", cioè l'ingegnosità che nasce dal pensiero. Ferma, dunque, la fede che il disegno stesso fosse il fondamento di tutte le arti (Pittura, Scultura, Architettura)



*La Madonna della Ghiara, Reggio E., Museo del Santuario della Beata Vergine della Ghiara.*



la realizzazione materiale diveniva, spesso, fatto secondario, che poteva essere affidato ad altri.

**1571. Progetto** di Lelio Orsi per la **Casa di Probazione** dei Gesuiti di Novellara.

**Fine anni Sessanta, inizi decennio successivo.** Di questi tempi l'artista concepisce la straordinaria e surreale invenzione del **Cristo fra le croci** testimoniata da un dipinto (forse non del tutto autografo), da uno

splendido disegno (di entrambi l'ubicazione è ignota) e da numerose derivazioni (Catalogo mostra, 1987, pp. 188-190).

Si tratta di anni di vivaci ricerche e molteplici sperimentazioni: dal recupero degli effetti del "notturno" correggesco dell'**Adorazione dei pastori** (Berlino, Gemäldegalerie) alle inclinazioni verso il gusto nordico della cultura d'oltralpe di inizi Cinquecento (ad esempio Durer o la temperie fantastica di Altdorfer).

Di ciò è indubbiamente rappresentativo quel capolavoro di grafica che è la silenziosa e melanconica **Fuga in Egitto** (New York, Pierpont Morgan Library). Profondamente satura di tenebrosi umori nordici è pure la rara



## *A Novellara riportato il ciclo di affreschi del Casino di sopra*

Il Casino di sopra era una villa di campagna, luogo di svago, rappresentanza e centro di produzione agricola, eretta nel 1541 per volontà di Costanza da Correggio (vedova di Alessandro I Gonzaga) e del cognato Giulio Cesare. Nel 1550 la villa diventa di proprietà di Camillo I che, nel 1558, commissiona a Lelio Orsi la decorazione della grande sala centrale.

Si tratta del più vasto ed articolato progetto decorativo dell'Orsi, distribuito su quattro pareti e su tre ordini. Rappresenta le allegorie della Guerra, della Pace, delle Arti e dell'Agricoltura, fiancheggiate da scene, cariatidi e telamoni; con otto divinità e quattro busti monocromi.





*A lato: Cristo fra le croci, ubicazione ignota.*



*Adorazione dei pastori, Berlino, Gemäldegalerie.*



*La fuga in Egitto, New York, Pierpont Morgan Library.*



Nel 1845 gli affreschi furono strappati dal restauratore Giovanni Rizzoli e divisi in 22 pezzi. Dapprima ceduti al conte di Chambord (come opera del Correggio), che li trasportò a Venezia furono poi acquistati dal pittore Gérard, che li fece trasferire a Wiesbaden.

In seguito furono messi di nuovo in vendita a Vienna nel 1882 e nel 1927 alla Galleria Neupert di Zurigo arrivarono 18 pezzi. Questi ultimi furono acquistati ad un'asta dallo Stato italiano nel 1973.

E' dal 1988 che tali affreschi, in deposito temporaneo dalla Soprintendenza per i Beni Storici e Artistici di Modena e Reggio Emilia, sono esposti presso il Museo Gonzaga.

*A centro pagina: gli affreschi del Casino di sopra di Novellara in un'elaborazione grafica e nella foto il Casino di sopra come si presenta oggi.*





teletta (di cui esistono almeno tre disegni preparatori) della National Gallery di Londra, raffigurante *I pellegrini di Emmaus*.

Ancora negli anni Settanta è il recupero degli effetti illusionistici di Giulio Romano a Palazzo Te (*Sala dei Giganti*) nei numerosi disegni per la **decorazione della facciata della propria casa** (quella di Novellara o, più probabilmente, quella di Reggio) fra cui citiamo l'esemplare di Chatsworth (Duke of Devonshire Collection), o il particolare del *Balestriere* (Windsor Castle, Royal Library) che, abbigliato alla tedesca, prendeva di mira chi si avvicinava alla porta.

**1574.** Nuovo viaggio di Orsi a Roma.

**1576.** Nel maggio fabbricieri della **Basilica di S. Prospero** di Reggio pagano a Lelio Orsi 10 scudi per il **disegno per l'abside**, che avrebbe dovuto dipingere, avendo come aiuto Bernardino Campi; non ci si mette però d'accordo per l'esecuzione poiché l'artista pretendeva un compenso di 1000 scudi, ritenuto eccessivo. Si è fatta l'ipotesi che il progetto sia in relazione ai disegni con la *Creazione del mondo* (uno a Parigi, Louvre, l'altro a Budapest, Szepmuveszeti Museum). Opinione non condivisa dalla Frisoni (Catalogo mostra, 1987, p.148) che, per le immediate e forti suggestioni, ivi riscontrabi-

*I pellegrini di Emmaus, Londra, National Gallery.*

*In basso: progetto per la decorazione della facciata di casa Orsi, Chatsworth, Duke of Devonshire Collection.*



*A lato: studio per una figura di balestriere, Windsor Castle, Royal Library.*

*In basso: La creazione del mondo, Budapest, Szepmuveszeti Múzeum (particolare)*



*Cristo al Limbo, Asta Sotheby's, Londra, 5 luglio 1995*

li, dal *Giudizio* michelangiolesco, li collocava dopo il soggiorno romano (1554-55), o in relazione con la richiesta di disegni del 1559. Trascurando però il fatto che Orsi era stato nuovamente a Roma poco prima (1574) dell'esecuzione del progetto per S. Prospero.

**Anni Settanta e Ottanta,** lavora spesso per Reggio (qui ha ancora casa e risiede per lunghi periodi). Il 30 giugno 1576, fra l'altro, viene pagato dai Canonici della Cattedrale per il progetto del **tabernacolo dell'altare del SS. Sacramento**, poi realizzato in marmo dal Clemente. A Reggio si fa pure curare



del male che lo affligge (ipertrofia della prostata). Fra le sue ultime opere è probabilmente il *Cristo al Limbo* (tavola, Sotheby's, Londra, 5 luglio 1995, 397.500 sterline), ove il correggismo del Cristo convive con influenze nordici ed antiche reminescenze da G. Romano.

**1584.** Si fanno esaminare a Lelio i disegni di Camillo Procaccini per gli affreschi del catino absidale di S. Prospero a Reggio.

**1585.** Si sottopongono all'Orsi i disegni di Procaccini per i due quadroni ordinatigli per la Confraternita di S. Rocco a Reggio.

**1587.** 3 maggio; Lelio Orsi muore a Novellara.



I temi mitologici grande spunto pittorico

## *Figure fantastiche in una spirale di passione*

**Studio per  
un fregio con  
satiri, tritoni  
e nereidi**

*Penna, inchiostro bruno,  
acquerello grigio e  
lumeggiature a biacca su carta  
nocciola, cm. 15,8 x43,5.*



**G**ià attribuita a Polidoro da Caravaggio l'opera fu restituita all'Orsi da Carlo Volpe; è stata poi pubblicata sia dalla Romani (1984), sia nella monografia-catalogo della mostra del 1987.

L'opera appartenne alla collezione Dubini-Hoepli, forse la più importante raccolta di grafica antica, a Milano, fra Otto e Novecento. Fu acquistata dal Comune di Novellara all'asta Porro, Milano, il 21 novembre 2007. Sembra il progetto per un fregio e si pone stilisticamente fra la decorazione di Querciola ed i disegni del Louvre per la torre dell'Orologio di Reggio.

La violenta e dissacrante bizzarria di Querciola si stempera qui, e si addolcisce, in una sorta di nuova eleganza: assai probabile un primo influsso di Primaticcio, che già l'Orsi poteva aver visto grazie alle opere mantovane del 1530-31 (stucchi della Sala di Apollo nel Palazzo Ducale) o attraverso disegni.

*Studio per un fregio con satiri, tritoni e nereidi (part.),  
Novellara, Museo Gonzaga.*



### BIBLIOGRAFIA

S. Verzelloni, *L'opera grafica di Lelio Orsi fino al soggiorno romano* (1535ca.-1554), Tesi di laurea (rel. Carlo Volpe), Università degli Studi di Bologna, a.a. 1977-78; V. Romani, *Lelio Orsi*, Modena, 1984, p. 18 nota 39; N. Clerici Bagozzi in E. Monducci-M. Pirondini (a cura di), *Lelio Orsi*, catalogo della mostra, Reggio E., 1987, p. 51.



*A sinistra: particolare dell'allegoria dell'Autunno,  
Parigi, Louvre.  
Sopra Castello di Querciola, particolare del fregio.*



Il gesto “al di sopra di tutto” ed eccola qui

**Annunciazione**

## *Una piccola tavola racconta una scena inquieta e preziosa*

*Olio su tavola  
cm. 35x26*

### **BIBLIOGRAFIA**

F. Zeri, Lelio Orsi; una *Annunciazione*, in “Paragone”, 27, 1952, pp. 59-62; G. Bora, *I disegni del codice Resta*, Milano, 1976, p. 273; M. R. Villani, *Lelio Orsi*, tesi di laurea (rel. R. Pallucchini), Università degli Studi di Bologna, a.a. 1953-54, pp. 51-52, VIII n. 28; F. Zeri, *Un Lelio Orsi trasformato in Correggio, ovvero un archetipo della perizia commerciale*, in *Diari di lavoro* 2, Torino, 1976, pp. 123-131; V. Romani, *Lelio Orsi*, Modena, 1984, pp. 76, 82, tav. 45; M. R. Bentini, *Lelio Orsi alla Corte Gonzaga di Novellara. Una proposta per il “Cristo tra le Croci”* in “Il Carrobbio”, XII, 1986, p. 36; F. Frisoni in E. Monducci-M. Pirondini (a cura di), *Lelio Orsi*, catalogo della mostra, Reggio E., 1987, pp. 151, 156, tav. 140; C. Cremonini, *Le raccolte d'arte del cardinale Alessandro d'Este*, in AA.VV., *Sovrane passioni, Studi sul collezionismo estense*, Milano, 1998, p. 116.



La più antica notizia che si ha del dipinto risale al **1618**: è fra i quadri che, nel settembre di tale anno, il cardinale **Alessandro d'Este** (1568-1624) si fa spedire a Roma da Modena per arredare la sua residenza nella capitale pontificia (Cremonini, 1998). Il cardinale, appassionato collezionista di opere d'arte, era fratellastro di Cesare (ultimo duca di Ferrara e primo di Modena). E' assai probabile che la tavoletta fosse in origine a Novellara e fosse pervenuta in dono a lui o al duca, seguendo una sorte analoga a quella dei due disegni di Orsi che, pochi mesi prima (27 marzo 1618), il conte Alfonso Gonzaga, fratello del regnante Camillo II, donava a Cesare d'Este. Non sarà forse azzardato presumere che lo stesso Alfonso, ordinato sacerdote nel 1616 e poi arcivescovo di Rodi nel 1621, avesse buoni motivi per ingraziarsi, con simili omaggi, anche il cardinale estense. Nel 1624 l'*Annunciazione* non figura più nella raccolta

del cardinale Alessandro: forse scambiata, o donata a qualcuno dei collezionisti, principi o porporati, con cui egli era in contatto. Fra questi ultimi, ricordiamo l'amicizia con Maffeo Barberini, incoronato papa dallo stesso cardinale estense nel conclave del 1623.

A Roma ritroviamo il nostro dipinto il 5 marzo **1679**, in possesso del padre filippino **Sebastiano Restà** (1635-1714), uno dei maggiori collezionisti di disegni in Europa fra la fine del XVII e gli inizi del XVIII secolo. In quella data un folto gruppo di artisti, fra i più prestigiosi presenti sulla piazza romana del tempo, firmava una dichiarazione collettiva (che da allora accompagnerà sempre, incollata nel verso, il quadro) nella quale l'*Annunciazione* veniva certificata come opera autentica del Correggio; e come tale fu messa in vendita ed alienata dal Restà. Solo in seguito ad un viaggio in Emilia, nel 1690, con puntate a Cor-

### Il cardinale Alessandro d'Este

Alessandro d'Este era fratellastro di Cesare, ultimo duca di Ferrara e, dopo la perdita di questa, primo duca di Modena e Reggio. Personaggio di vasta cultura, Alessandro d'Este dovette fare i conti, a Roma, con le ristrettezze economiche del ducato che, in



pratica, qui rappresentava; ciò nonostante riuscì a tessere proficue relazioni ai più alti livelli dell'ambiente pontificio. Il giro delle manovre diplomatiche si giocava anche su sottili rapporti interpersonali, spesso rinsaldati da comuni interessi per le arti, la musica e la letteratura: la passione per il collezionismo e per la pittura fu, ad esempio, probabilmente all'origine dell'amicizia di Alessandro con il cardinale Maffeo Barberini, il quale, eletto papa (1623) con il nome di Urbano VIII, volle fosse proprio l'Estense ad incoronarlo, nel corso di una solenne cerimonia, in San Giovanni in Laterano.

**Sebastiano Resta** (1635-1714) nacque a Milano da nobile famiglia; dopo studi giovanili in Lettere e Filosofia si laureò a Pavia in Diritto Civile e Canonico. Nel 1661 si trasferì a Roma ed



entrò nella Congregazione dell'Oratorio, passando il resto della sua vita nella Casa romana dei Filippini, accanto alla Chiesa Nuova. Instancabile e appassionato raccoglitore di pitture e disegni, per la sua riconosciuta competenza nel campo della grafica tenne una posizione di assoluto rilievo nel campo del collezionismo e del mercato del disegno in Italia e in Europa fra la fine del Seicento e gli inizi del Settecento. Stando a notizie documentarie pare che nelle sue mani siano passati oltre 4000 disegni che egli sistemò in almeno 33 grandi volumi, ciascuno dei quali focalizzava un aspetto o un periodo della Storia dell'Arte. Tali raccolte venivano poi vendute dal padre filippino che ne traeva proventi per ulteriori acquisti, nonché per finanziare numerose opere di beneficenza. Molti dei volumi del Resta finirono all'estero, furono successivamente smembrati e gran parte dei disegni confluirono in sedi inglesi: così padre Resta finì per essere più noto in Inghilterra che in patria.

reggio e Novellara che gli fecero conoscere i grandi lavori dell'Orsi, il padre filippino si rese conto dell'errore attributivo, ma l'opera non era più sua (Bora, 1976).

**E**ra, infatti, probabilmente già in Inghilterra, nella collezione di **John Churchill duca di Marlborough**, famoso condottiero delle campagne di guerra contro i francesi nei Paesi Bassi dal 1702 in poi<sup>00</sup>. A Blenheim, residenza dei duchi di Marlborough, il dipinto dell'Orsi (non si sa sotto quale nome, forse ancora come Correggio) rimase fin verso la metà dell'Ottocento, quando fu venduto da **John Winston Spencer Churchill**, 7° duca di Marlborough e nonno paterno del più famoso Winston Churchill, primo ministro inglese durante la II guerra mondiale. Si perdono poi le tracce dell'*Annunciazione* per circa un secolo, fino al 1950, quando essa compare di nuovo

In quella che sarà la residenza ufficiale dei duchi di Marlborough, a Blenheim, **John Marlborough**, raccolse numerosi dipinti, fra cui molti di scuola italiana, alcuni dei quali acquistati e fatti venire da Roma agli inizi del XVIII secolo. La sigla "665 W" che era stampigliata nel verso della cornice originale (oggi perduta ma nota at-



traverso riproduzione fotografica) della *Annunciazione* di Lelio Orsi corrisponde al contrassegno della collezione di **John Winston Churchill** (1822-1883), raccolta in buona parte dispersa in due tornate d'asta presso Christie's di Londra il 24 ed il 31 luglio 1886.



L'*Annunciazione* però non figura negli elenchi di queste due giornate d'incanto, ed è presumibile che sia stata oggetto di altra vendita di cui non ci è giunta notizia, magari precedente, dato che è pure assente nell'inventario dei

quadri di questo John Winston, del 1851

### S. E. Maximo Etchecopar

Ambasciatore di Argentina presso la Santa Sede negli anni intorno alla metà del secolo scorso, Maximo Etchecopar fu appassionato raccoglitore di dipinti e oggetti d'arte. La sua collezione annoverava pezzi egizi, persiani, romani, del medioevo italiano. Fra i dipinti, oltre l'*Annunciazione* di Lelio Orsi, stavano quadri di diverse epoche: da Tiepolo e Casanova fino a Constable e De Chirico.

L'ambasciatore Etchecopar coltivò poi molteplici interessi culturali: noti sono i suoi stretti rapporti con il famoso filosofo spagnolo José Ortega y Gasset, per qualche tempo esule in Argentina; come studioso di Storia ispano-americana egli scrisse *El fin del nuevo mundo*, mentre fra le altre sue pubblicazioni ricordiamo *Breve y varia leccion* (1963; aforismi, memorie e considerazioni, anche su temi artistici) e *Visto al llegar* (1982; memorie ed impressioni dei suoi soggiorni, come diplomatico, al Cairo, Londra e Roma).



a **Roma**, sul **mercato antiquario** e proveniente dall'Inghilterra, con l'attribuzione a Marcello Venusti. Qui la vide Federico Zeri che la rese nota, come opera inconfutabile di Lelio Orsi, in un articolo del **1952**, quando era già stata acquistata da **S. E. Maximo Etchecopar** (1912-2001), ambasciatore d'Argentina presso la Santa Sede e trasferita nella sua collezione di Buenos Aires.

**D**all'Argentina la tavoletta fu portata a **Milano**, nel **1988**, per essere messa all'asta (21 aprile, asta Finarte) e comperata dalla galleria Matthiesen di **Londra**; ritornata in Italia, venne in proprietà (**1991**) del notaio **Carlo Veneri** (1931-1991) di Reggio Emilia, la cui famiglia, dopo la sua morte, la vendette (**2002**) al Comune di Novellara. Le peregrinazioni dell'*Annunciazione* dell'Orsi si concludevano così, dopo quasi quattro secoli, con un ritorno al punto di partenza.



Un'asta newyorkese ci fa avere una rarità

## Un disegno, progetto per un "camerino" perduto

**Trionfo  
di Galatea,  
con tritoni  
e creature  
marine**

*Penna e inchiostro bruno,  
cm 27,5 x 41*

**E'** probabile che questo foglio appartenesse, *ab antiquo*, alle collezioni dei Gonzaga di Novellara e che sia identificabile con il disegno a penna di Lelio Orsi con "Tritoni e deità marine" citato in un inventario pubblicato dal Campori (1870). Tale inventario, stilato dal bolognese Carlo Bianconi nel 1770, enumerava e stimava tutti i disegni esistenti nel Casino di



sotto di Novellara dopo la morte della duchessa Ricciarda Cybo.

Il disegno è stato acquistato dal Comune di Novellara all'asta Sotheby's di New York del 23 gennaio 2008. E' evidente la stretta connessione stilistica nonché tematica con le scene dei così detti "diluvi mitologici", affreschi strappati da un non meglio identificato camerino della Rocca di Novellara nel 1773 e trasportati a Modena per ordine del duca Francesco III.

Tali affreschi sono databili verso il 1556, subito dopo il ritorno in patria dell'Orsi dal soggiorno romano del 1554-55, e così questo disegno; ciò per gli inequivocabili influssi da Michelangelo e Perin del Vaga, nonché dal Tibaldi romano e bolognese (affreschi di palazzo Poggi).

In particolare non è escluso che il nostro disegno possa essere una prima idea proprio per uno degli episodi dei "diluvi mitologici"; quello ove si distingue una figura femminile che potrebbe, appunto, essere identificata con Galatea.

BIBLIOGRAFIA: G. Campori, *Raccolta di cataloghi ed inventari inediti*, Modena, 1870, p. 672



*Trionfo di Galatea con tritoni e creature marine (part.), Novellara, Museo Gonzaga.  
A destra Diluvio mitologico (part.), Modena, Galleria Estense.*

## Visitare il Museo Gonzaga, testimone di ascesa e declino di una grande dinastia

Novellara è una piccola città d'arte e il Museo Gonzaga, che si trova all'interno della rocca di Novellara, è un museo civico che conserva memorie storico-artistiche, legate soprattutto alla presenza della famiglia Gonzaga.

□ Il percorso museale si sviluppa nel cinquecentesco appartamento nobiliare al primo piano dell'ala nord della Rocca, dove diverse sale conservano ancora antichi soffitti a cassettoni decorati, fregi attribuiti ad allievi di Lelio Orsi, camini in marmo veronese.

□ Nella prima sala, dove si trovano le testimonianze più antiche, sono esposte due teste romane della metà del I sec. d.C. e gli affreschi romanico-bizantini del 1280, di proprietà della Curia Vescovile, che decoravano l'abside dell'antica Chiesa di San Giovanni della Fossa.

□ Nelle due sale seguen-

ti si possono invece ammirare i 18 affreschi dipinti da Lelio Orsi per il salone del Casino di Sopra, il prezioso dipinto su tavola rappresentante l'"Annunciazione" e due disegni originali dell'Orsi di recente acquisizione.

□ Un'altra opera particolarmente importante è l'arazzo di manifattura fiorentina commissionato da Alfonso I Gonzaga nel 1554 e acquistato ad un'asta dal Comune nel 2003. Tale arazzo, tessuto nella manifattura di Cosimo I de' Medici rappresenta *Giasone e Medea sul vascello degli Argonauti* ed è forse l'unico degli esemplari superstiti dei numerosi arazzi (almeno

un centinaio) di proprietà dei Gonzaga.

□ Il percorso prosegue poi con i due alberi genealogici dei Gonzaga e con la serie di ritratti dei personaggi più importanti della famiglia.

□ Nelle sale seguenti sono invece esposti dipinti di scuola emiliana dei secoli XVI, XVII, XVIII, in gran parte provenienti dalla chiesa di S. Anna e dal convento dei Cappuccini (non più esistenti).

□ Concludono il percorso museale una saletta dove sono esposti una serie di ritratti ottocenteschi raffiguranti personaggi locali e la sala dove

sono conservati i vasi da farmacia provenienti dal Convento dei Gesuiti di Novellara, una tra le raccolte più ricche e preziose esistenti in Europa.

Si tratta principalmente di una serie di vasi di maiolica riccamente decorati, di origine veneziana della fine del sec. XVI, e di una serie di vasi lodigiani del 1740, istoriati con scene di carattere sacro e mitologico.

□ Al percorso museale è collegata anche una sala al piano terra chiamata "sala del fico", decorata nella metà del Cinquecento da collaboratori di Lelio Orsi con motivi a festoni e grottesche.

### Orari di visita

Il Museo Gonzaga e la sala dei vasi sono aperti tutte le domeniche (ad esclusione di agosto), dalle ore 10,00 alle 12,30 e dalle 15,00 alle 18,30.

Per informazioni e visite guidate (anche feriali) tel. 0522.655426  
Nella foto la "Sala Orsi"



### Questo numero ...speciale

Supplemento al  
Novellara Notizie,  
nuova serie  
Numero 6 novembre 2011  
Direttore responsabile  
**Raul Daoli**  
Testi e coordinamento redazionale  
**Elena Ghidini**  
**Massimo Pirondini**  
Stampa Nuova Grafica -  
Carpi  
Chiuso in redazione  
il 4 novembre 2011  
Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 683 del 27 febbraio 1988

*Presentazione del libro*  
*Sabato 10 dicembre 2011 - ore 16.30*  
*Rocca di Novellara - Sala del Consiglio*



*Con il patrocinio di*



**Comune  
di Novellara**

*Il volume è stato realizzato con il contributo di*



Commercialisti - Revisori legali  
Novellara - Rio Saliceto  
[www.brpartners.it](http://www.brpartners.it)



Reggio Emilia  
[www.studiomenozziconsulenti.it](http://www.studiomenozziconsulenti.it)